ANNO XXV. Lucca, 30 Dicembre 1872 N. 361.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 23 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 30 —	» 17 —
Turchia (via d'Austria)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano il 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, 32a, palazzo Caizzi, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Bussy Davies et Cow., 5 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui giornali di A. D. Frasoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 32, ed in Firenze, via Cavour, 87. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni, sotto la firma del gerente L. R. la lineagli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 29 dicembre

UN INCIDENTE DIPLOMATICO

La demissione del conte di Bourgoing, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, è un avvenimento politico.

Questa risoluzione attesta nell' egregio diplomatico francese una incrollabile fedeltà alle proprie convinzioni, che lo onora, per quanto queste possano essere poco favorevoli all'Italia. Si ha tanto l'abitudine di considerare i diplomatici siccome sempre pronti alle facili transazioni, pur di conservare il posto, che si prova una grande soddisfazione dell' animo, allorquando avviene qualche fatto che dimostri il contrario.

Il nobile ambasciatore, accreditato presso la Santa Sede, si era persuaso che la sua missione consistesse nel riguardare la politica francese soltanto sotto l'aspetto degli interessi e de' voti del Vaticano. Egli doveva quindi necessariamente considerare l'ordine trasmesso dal governo francese al comandante dell' *Orénoque* di recarsi a presentare i suoi omaggi pel capo d'anno non solo al Santo Padre ma anche al Re d'Italia, e di concertarsi a tal uopo col ministro, sig. Fournier, siccome un atto sgradevole al Vaticano e fors'anco oltraggioso. Poteva rassegnarsi a questo passo? Eraglì almeno conveniente di tacere?

Non l'ha creduto. L'ordine inviato all' *Orénoque* doveva parergli contrario all'indirizzo politico, che, qual ambasciatore presso il Papa, gli era prescritto. Egli sarebbesi perciò trovato in una di quelle posizioni che, in diplomazia, si appellano false e che si possono meglio appellare impreviste. La sua dignità non gli consentiva di accettar una posizione siffatta, e quando vide che le sue osservazioni non valsero a far mutar avviso al suo governo, altra risoluzione non potè prendere fuorchè di dar le sue demissioni e partire tosto, per non esser neppure spettatore d'un atto che altamente disapprovava.

Quanto è cambiata la situazione politica! Ancor l'anno scorso la visita fatta dagli ufficiali dell' *Orénoque* al Santo Padre aveva tutto l'aspetto di una protesta contro l'Italia. Almeno i clericali le dicevano questo carattere, ne crediamo andar lungi dal vero affermando che molto si deve a' loro discorsi se quest'anno il governo francese è venuto nella determinazione di ridurre la visita a un semplice atto di convenienza, prescrivendo al comandante dell' *Orénoque* di andar così al Quirinale come al Vaticano.

Dal momento che il governo francese non aveva stimato opportuno di richiamar l'*Orénoque* da Civitavecchia a Tolone o di [illegible] al comandante di astenersi da ogni visita a Roma, era conforme ai riguardi dovuti fra potenze amiche di stabilire che gli stessi omaggi fossero resi tanto al Re d'Italia quanto al Papa. La risoluzione è diretta a togliere ogni carattere politico alla visita ed invece l'assume assai spiccato sì pel contrasto che v'ha col contegno serbato nell'anno precedente, che per la partenza del conte di Bourgoing e lo scalpore che ne menano i clericali.

È singolare che siano questi a considerare l'ordine del governo francese qual offesa al Santo Padre. Se essi non ce lo spiattellassero, noi non l'avremmo neppur pensato.

Ma che credevano essi? Che, mentre la Francia ha un inviato in Roma presso il Re d'Italia e le sue relazioni col governo italiano sono in buoni termini, volesse prendere un atteggiamento che sarebbe in aperta contraddizione coi suoi interessi?

Essa può bene reputare conveniente di tenere a Civitavecchia una fregata a disposizione del Santo Padre, che non ci sembra voglia servirsene, ma non può consentire che i clericali si valgano di lei per tener deste delle speranze fallaci e delle illusorie aspettazioni. Il tempo delle due politiche è passato e i due anni trascorsi hanno fatto avvertiti tutti che se è generale la simpatia pel Santo Padre, non è meno generale la ripugnanza a ricordare il cadato potere temporale.

Se i clericali nutrivano ancora l'illusione che la Francia potesse interessarsi pel dominio mondano del Papa, riconoscano che il disingannò è completo. Siamo certi che pel capo d'anno si aspettavano un ben altro regalo.

Non si vuol con ciò asserire che in Francia non vi abbia chi cercherà di farne un gran rumore. Non siamo così lunghi dal credere. Petrolio si partito clericale astioso, chiassoso e agitatore sopportar in pace un siffatto insulto, come esso medesimo qualifica l'ordine inviato all' *Orénoque*? Accettar le demissioni del conte di Bourgoing piuttosto che disdir quell'ordine? Ma chi avrebbe creduto sì fatto procedimento così sinistro? I clericali di sicuro non lo credevano; quindi tanto più vivo lo sdegno quanto più improvviso il colpo. Eglino mossero mari e monti perchè il sig. Fournier fosse richiamato e parte invece il sig. Bourgoing. Non trascurarono mezzo alcuno per far ritirare dal ministero R sig. Rémusat, e questi invia ambasciatore presso il Papa il sig. Corcelles, suo congiunto.

Si abbia la franchezza di riconoscere che i clericali non hanno torto di lamentarsi.

Nell'Assemblea francese si udranno rimproveri e proteste, e si formerà una lega contro il sig. Rémusat e il sig. Fournier. Si ripeteranno le invettive contro l'Italia e i compianti per la posizione del Santo Padre. Noi ci siamo così avvezzi che non ce ne commoviamo. Si sa che quel partito è tanto più clamoroso quanto più impotente. Odia il sig. Thiers come odia il sig. Rémusat e il sig. Fournier e l'Italia. Noi siamo in buona compagnia, e possiamo tranquillamente attendere i suoi lamenti. La sollecita partenza del signor Bourgoing per Parigi forse ha attiranza agli sforzi che il partito clericale si prepara di fare contro il ministero francese. Ma il fatto non si disfa.

Da questo incidente non vogliamo trarre la conseguenza che la duplice rappresentanza diplomatica suscili di necessità degli urti e de' conflitti. Cercediamo che ciò non sia ancora dimostrato, sebbene sia evidente che col tempo essa dovrà cessare. Non è la Francia sola che ha accreditato in Roma un plenipotenziario presso il Re ed uno presso il Papa. Li hanno l'Austria, la Baviera, il Belgio, il Portogallo: il ebbe sinora l'impero germanico, nè sappiamo che mai siano sorti dissidi fra i ministri presso la Corte italiana e quelli che sono presso la Santa Sede. Vivono fra loro in buon'armonia, siccome rappresentanti gli stessi interessi e la stessa politica. Perchè ci ha ad essere contrasto fra i due ministri francesi? Forse che la politica francese ha da aver due faccie, l'una piacevole al Vaticano l'altra al Quirinale? Perchè uno è accreditato presso il Papa, ne deriva forse che abbia a seguire una politica differente da quella prescritta al ministro accreditato presso il Re? La Francia non può aver che una politica, ed è di dissipar le illusioni, non del Santo Padre, il quale crediamo non ne abbia, ma dei partito clericale, che mette in sospetto il governo italiano e fa sperare un appoggio che sapeva di non avere.

Ora il giuoco è finito e lo dobbiamo all'*Orénoque*. Chi se lo sarebbe imaginato?

Dai giornali francesi del 27 riproduciamo le notizie corrispondenze da Roma, 23 dicembre, all'*Agenzia Havas*:

Come sapete, il conte De Bourgoing, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, ha mandato le sue dimissioni al governo francese ieri sera, e abbandonerà Roma domani. Questa repentina determinazione ha per motivo gravi dissensi dell'ambasciatore col signor Fournier, ministro di Francia presso il governo italiano.

Ecco ciò che si crede da buona sorgente su questo proposito fra la diplomazia accreditata al Vaticano.

Da qualche tempo il signor Fournier domandava con insistenza al suo governo tre cose soprattutto:

1° Il passaggio alla Legazione del protettorato che annuo la musica come probabilmente l'amava, prima di morir lapidato, Santo Stefano. Invece è aperto un teatro di secondo ordine con la *Semiramide* e il ballo *Ate* del coreografo Pogna. I giornali veneziani dicono bene dell'opera e *mirabilia* del ballo. Ma se a Venezia si contentano, a Trieste una intermule buffa si è scatenata sulla *Favorita* e sul ballo la *Fata Nix*. A metà dello spettacolo è fuggito il baritono. Anche a Verona è caduta la *Forza del destino*, perchè malamente eseguita, mentre la stessa *Forza del destino* piacque a Bari. Non parlo di Napoli, dove il pezzo Musella è in odio non solamente a Santo Stefano ma a tutti i Santi del calendario. Il teatro San Carlo sta sempre tra morte e vita. Oggi è aperto, domani si chiude, posdomani si riapre... oppure no, si dovrebbe riaprire ma sta chiuso. Oggi Musella è portato alle stelle, domani sarà mandato al diavolo, posdomani lo rimetteranno in trono. Che ho matti!

Jacovacci ha lasciato in disparte Santo Stefano e ha mandato in scena lo spettacolo del l'Apollo il 28 invece che il 26. L'astuzia gli è riuscita bene. M'affretto a dire che l'*Africana* rappresentata ieri a sera è il migliore spettacolo che abbiamo avuto a Roma in questi ultimi due anni. Fatta, per debito di giustizia, questa dichiarazione, conservo intera che l'ambasciata ricevuta sui così detti stabilimenti più franchi di Roma. Su questo punto non ha ancora ottenuto vittoria a Versailles, ma pare che nutra molte speranze. Si tratta qui di fondazioni costituite a Roma sotto i Papi da sudditi francesi, con scopo di pietà e di beneficenza. La rendita annua, che si eleva, tutto compreso, a circa 290 mila franchi, è amministrata da una Commissione di notabili della colonia francese, sotto la presidenza del primo segretario dell'ambasciata.

Adempiuto, per quanto almeno è possibile, le ultime volontà dei fondatori, si impiega questa somma per mantenere le chiese e le scuole francesi in Roma, eccetto la villa Medici che dipende direttamente dal governo francese, per soccorrere strane famiglie francesi e romane originarie francesi, per dotare fanciulle povere, ecc.

Il governo francese non ha diritto ingerenza nella amministrazione dei beni, dai quali proviene la detta rendita. Tanto essi sono d'una natura *sui generis*, che allorquando il generale Bosquarte li cedè alla Santa Sede col trattato di Tolentino, il Papa non credè poterli in coscienza accettare che a titolo di deposito, e si affrettò a restituirli appena le circostanze glielo permisero.

2. La nomina di un console di Francia a Civitavecchia, munito dell'*exequatur* del governo italiano.

Vi riconoscete, senza dubbio, che il signor de Tallenay, console all'epoca dell'ingresso degli italiani in Civitavecchia, continuò per qualche tempo le sue funzioni coll'*exequatur* del governo pontificio, e che al seguito di difficoltà insorte con le autorità locali circa un fratello delle scuole cristiane arrestato, a torto o a ragione, di attentato al pudore sopra i suoi alunni, fu richiamato in Francia e gli fu sostituito provvisoriamente un console allievo del signor de Saint-Sauver. Questo sostituto, essendo considerato come reggente il consolato in nome del signor de Tallenay impedito, poteva funzionare con l'*exequatur* di quest'ultimo.

Pare che questo mezzotermine fosse stato suggerito al governo francese dall'ambasciatore, e che il signor Fournier abbia posto tutto in opera per fare eleggere un console effettivo, il signor Blancard, che è giunto con l'ordine di domandare l'*exequatur* al governo italiano.

3. Il richiamo dell'*Orénoque*, fregata francese che stanzia nel porto di Civitavecchia a disposizione dell'ambasciatore e del Papa; si sapeva che la fregata sia sottoposta alla legazione e non più all'ambasciata.

L'*Orénoque* non sarà richiamato, ne gli sarà sostituito altro bastimento meno importante, come richiedeva la legazione; ma il signor Fournier ha riportato una vittoria parziale. Il comandante dell'*Orénoque* riceverà ieri l'ordine dal ministro della marina [illegible] al proposito col signor Fournier.

Il signor Rémusat, del resto, andrà pure, come negli anni precedenti, ad augurare il buon Capo d'anno anche al Papa, ma non nello stesso giorno anche al Re, il che è tanto più facile, in quanto che per tali specie di visite al Vaticano si riceve da Natale al 1° gennaio. Questa volta egli si concertera col signor de Bourgoing.

Disgraziatamente l'ambasciatore ha rifiutato di pregarsi a queste combinazioni, e vedendo che le sue osservazioni non erano accolte a Versailles, ha inviato ieri l'altro la sua dimissione per telegrafo, e ieri la ritirava, malgrado l'intervento personale del signor Thiers in tale questione.

Comprenderete da che cosa prende, che in questi ultimi tempi le relazioni fra il signor de Bourgoing ed il signor Fournier non erano punto delle più cordiali.

Però alcuni giorni or sono il ministro aveva promesso in casa dell'ambasciatore, il quale riceva tutto quanto poteva per mantenere la buona armonia almeno apparentemente. L'ambasciatore doveva pure pranzare in casa del ministro ieri l'altro; ma si scusò anche ora prima del pranzo, allegando che non era più ambasciatore.

LA CRISI MINISTERIALE IN GERMANIA

Leggiamo nel *Times* del 25:

« Ha eccitato molta curiosità la cosiddetta crisi ministeriale in Germania, vale a dire, l'intenzione manifestata dal principe di Bismarck di dimettersi dalla presidenza del gabinetto prussiano. I reazionari avevano concepito vaghe speranze e già si scambiavano sommesse congratulazioni. Gli antichi partiti in tutta l'Europa stettero all'erta, i più retrogradi fra gli *Junker*, i quali, dicci anni or sono, consideravano Bismarck come il loro capo ovvero il loro strumento; i preti di Roma, sui quali poco tempo fa si aggravò la sua mano; i partigiani dei sovrani spodestati od umiliati; gli amici della Francia, gli amici dell'Austria, gli amici della Russia; in una parola, tutti coloro i quali credevano che il cancelliere fosse autore dell'influenza recentemente acquistata dalla Germania e che in conseguenza l'odiano, già cominciavano a sperare. Essi avrebbero preferito che le sue continue indisposizioni l'avessero una buona volta invinto in un mondo migliore, poichè si temeva la sua pericolosa vigilanza ed attività finchè rimaneva sulla scena politica. Ma, non avvenendo questo, la miglior cosa era ch'egli si dimettesse od almeno venisse confinato in una sfera definita e limitata, nella quale riuscisse innocuo.

È crudele dover dissipare queste speranze, ma la verità, per quanto possiamo giudicare, è che il principe Bismarck non intende, e non ha mai inteso, rinunziare alla sua influenza sugli affari della Germania e prussiani, tanto all'interno quanto all'estero. Noi non crediamo neppure che all'imperatore sia venuto mai il pensiero di accordare ad un partito o ad un uomo una preferenza su di lui in modo da privare l'impero ed il regno dei suoi servizi.

« Vi può essere una difficoltà costituzionale, anzi ciò che chiamasi una crisi costituzionale; ma il principe di Bismarck la seppe, ed suo accorgimento, prevedere e provocare, e poteva essere certo che ne riuscirebbe vittorioso. A meno che non sopraggiungano avvenimenti impreveduti, l'autorità del cancelliere è più consolidata che mai.

« Vi può essere una difficoltà costituzionale, anzi ciò che chiamasi una crisi costituzionale; ma il principe di Bismarck la seppe, ed suo accorgimento, prevedere e provocare, e poteva essere certo che ne riuscirebbe vittorioso. A meno che non sopraggiungano avvenimenti impreveduti, l'autorità del cancelliere è più consolidata che mai.

« L'origine delle difficoltà presenti sarà già conosciuta dai nostri lettori. Nell'organizzazione complicata che la guerre del 1866 e del 1870 ridusse alla Germania, Bismarck venne chiamato ad occupare [illegible] la parte maggiore, più forte e più vitale..... Mentre il principe di Bismarck era quindi occupato a regolare la politica più importante dell'impero, egli doveva pure disimpegnare le funzioni di presidente del ministero prussiano. Questo punto ha difficoltà particolari e presenta, per quanto possiamo giudicare, poche attrattive per un uomo giunto al grado elevato del principe. Il presidente del ministero è responsabile sempre avere le prime autorità che gli spetterebbe secondo il sistema costituzionale d'Inghilterra, ovvero di passi più parlamentari. In Inghilterra, al giorno d'oggi, il primo ministro è l'immediato consigliere; egli è ascoltato dal sovrano; egli sceglie coloro che devono servirlo; egli è responsabile per tutto ciò che si fa, ed in conseguenza deve continuamente intervenire onde vivedere e modificare gli atti dei suoi colleghi. Nel Consiglio di gabinetto nicolta il loro parere, ma se egli la pensa diversamente, ha modo di far prevalere la sua opinione. Come disse uno degli uomini di Stato più sperimentati del nostro secolo: « Se il primo ministro ed

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo. — *L'Africana*, *opera in 5 atti. Musica del maestro Giacomo Meyerbeer.*

Teatro Valle. — *Drammatica compagnia Ristori della signora Fossana Gualtieri.*

Teatro Capranica. — *Drammatica compagnia Piemontese.*

Nessuno avrebbe creduto che l'impresario Jacovacci fosse capace di gabbare i santi; eppure egli l'ha fatta in barba a Santo Stefano, che non venne nè considerato come il protettore degli spettacoli di canto e di ballo. Già incominciano a giungere le notizie della Scrata, che, per ironia della sorte, ha preso nome dal Santo martirizzato; e tirata la somma, si trova che le vittime di Santo Stefano sono quest'anno assai numerose.

Incominciando dalla vicina Favaze, lo spettacolo della Pergola è miseramente caduto. L'opera *Rigoletto* non potè giungere in fine; il nuovo ballo del Borri è giudicato severamente dalla Gazzetta dell'appendicista della *Nazione*, il quale aggiunge inoltre ch'è accompagnato da una musica troppo fragorosa, che dà il mal di capo agli avventurati uditori. Pare che si sia salvata soltanto la signora Bosè, e questa notizia farà piacere ai suoi ammiratori di Roma. A Milano fu accolto freddamente il *Re Blue*. I primi onori toccarono alla Krauss; sul Maurel son vari i giudizi, il tenore Campanini parve inferiore alla propria fama e neppure la signora Flora Mariani, la simpatica Casilde del nostro teatro Apollo, ottenne favore presso il pubblico. Più disgraziato ancora fu il ballo *I sette peccati capitali*, nel quale il maggior peccatore fu il coreografo; la prima ballerina signora Finetti non ebbe che un *successo di stima*, ch'è la frase parlamentare per indicare un mezzo *fiasco*.

Non ho ancora notizie precise dello spettacolo di Torino, ma di Genova si sa che piacque l'opera *Manfredo* del Petrella, quantunque il pubblico abbia trovato molto a ridire sull'esecuzione. A Modena è andata a gonfie vele la *Giovanna di Napoli* pure del Petrella. A Venezia tace la Fenice perchè il Consiglio municipale è composto di persone che [illegible] all'Apollo, devo, innanzi tutto, dimenticare di averla udita qualche anno fa a Bologna, dove non solamente le direzioni del Marziani del teatro Apollo. Non basta aumentare l'orchestra ed i cori per una determinata occasione, è necessario dar loro un ordinamento stabile se si vuole che acquistino quell' *affiatamento* ch'è condizione indispensabile per un'esecuzione perfetta. Inoltre v'è pel teatro Apollo una difficoltà che in verun modo si riuscirà a superare, ed è la ristrettezza del palco scenico che assolutamente non è adatto a grandiosi spettacoli. Tosto o tardi converrà edificare un nuovo teatro, o poichè ci si ha da venire, pure a noi che tanto vorrebbe pensarvi e provvedervi pensio.

Per giudicare l'esecuzione di quest'opera

i suoi colleghi non vanno d'accordo, questi si dimettono, egli rimane.

« Non è stato sempre così in Inghilterra e, sino all'epoca di Giorgio III, la subordinazione dei segretarii di Stato e degli altri ministri verso l'autorità del presidente non era completamente riconosciuta e certo non dal re stesso. Tanto è vero che lord Eldon spesso si mostrava recalcitrante ed insistente per recarsi dal suo vecchio e dal suo amico padrone, com'egli li chiamava, senza comunicare col capo del governo. Questo è il sistema che ora prevale a Berlino. Tutti i ministri sono in teoria sul piede gerarchico, immediati servitori del re; essi lo vedono e discorrono con lui, ricevono i suoi ordini e manifestano la loro opinione con poco riguardo ai desiderii ed alla politica del loro capo nominale. Naturalmente v'è una certa regola per il mondo. I ministri non hanno i loro panni sudici alla vista dell'Assemblea. Ma si sa benissimo che un ministro può conservare il potere pur nonostante di una seria divergenza fra le sue opinioni e quelle del presidente del Consiglio. Questo è stato il caso nel gabinetto presieduto dal principe Bismarck ed il peggio si è ch'egli si trova in una posizione piuttosto delicata nel trattare i malcontenti poichè essi sono soltanto ciò ch'era lui stesso pochi anni or sono. E lui ha cambiato e non essi; in conseguenza allorchè egli difende la sua politica essi si trincierano dietro a principii che il cancelliere non può attaccare decentemente. Il re ha trovato in parecchi di questi conservatori, ministri abili e solenti, e desiderò di averli, pur accettando la sua franca e sincera fiducia in principe Bismarck. A quanto si dice il sig. di Bismarck ha avuto dunque nel dover trattare con elementi disparati che ha suggerito l'adozione del sistema costituzionale più avanzato, in forza del quale egli è responsabile pei provvedimenti ha diritto di scegliere gli uomini.

« L'alternativa è che il re può affidare il grave ufficio di presidente del gabinetto principe o qualcuno che può dedicare il suo tempo a persuadere i suoi colleghi nel giusto e in maggioranza nella Camera, e che egli lasci al principe Bismarck la missione più degna d'un uomo di Stato di dirigere gli affari di tutto l'impero.

« Quest'ultima soluzione venne infatti adottata. Il re, benchè abbia accettata la dimissione di alcuni colleghi del principe i quali non erano d'accordo col loro presidente, non desidera rinunziare all'autorità che rendeva i ministri responsabili solo verso la Corona ed a nessun altro potere. Egli comunque in casi particolari ha non manchi il principio. In ciò la dimissione del sig. di Bismarck. Cosserò delle voci che il suo successore sarebbe conservatore, ma noi siamo certi che un uomo il quale avesse idee diametralmente opposte a quelle del Cancelliere dell'impero germanico non potrà mai dirigere l'amministrazione prussiana. Siamo disposti a credere che l'influenza del Cancelliere sarà piuttosto aumentata che diminuita dal suo ritiro dagli affari prussiani e che il nuovo presidente del ministero agirà d'accordo con lui e proseguirà effettivamente la sua politica.

« Questa politica, in quanto riguarda le grandi quistioni dello Stato, otterrà non un impulso migliore di quello collieno nelle attribuzioni del cancelliere che altrimenti minacciavano di soffocarlo sotto un ammasso di interminabili particolari. »

GLI ESAMI D'AMMESSIONE

Dal comm. Carsion, direttore generale delle carceri, ci è indirizzata la seguente lettera, che ci facciamo premura di pubblicare:

Roma, 28 dicembre 1872.

Chiarissimo sig. Direttore,

L'articolo dell'*Opinione* « Gli esami dei volontari » mi ha sorpreso dovvero per i rilievi, ai quali mi par debito mio di pubblicare, e perciò le sarei tenutissimo se mi accordasse il favore di scegliere per me una risposta giornale.

L'*Opinione* anche in detto articolo sostiene la massima che non si ammettano agli impieghi se non coloro che abbiano superato felicemente un esame di concorso.

D'accordo in ciò coll'Amministrazione carceraria, mosse le discussioni del programma degli esami: 1° perchè non è *speciale* alle materie carcerarie, ma identico a quelli per le licenze liceali o tecniche; 2° perchè il far ripetere l'esame identico condurebbe la pubblica opinione alla conseguenza erronea che lo stesso governo trovi non esatto il fondamento degli studi secondarii, mostrando di non essere persuaso della solida istruzione di coloro stessi cui avrebbe concesso la licenza o tecnica o liceale.

Conviene dal dichiarare che anch'io considero come l'*ideale* del sistema degli esami quello di un concorso per titoli, ma considerando le singole materie appropriate ai diversi rami ai quali vogliono essere impiegati i volontari, ma io ritengo che per iscopo questo sistema gare l'Amministrazione carceraria non sia ancora venuto il momento di attuarlo.

Se richiedessimo un esame di materie carcerarie ai giovani aspiranti alla superiore carriera, in quale Università del Regno andrebbero oggi per ricevere quelli per ora trascurati anch'essi dagli impiegati entrati come volontari, tra i quali impiegati i meno istruiti s'arrestano nei gradi inferiori, quelli più avanzati non oltrepassano il grado di contabile, i migliori dopo una pratica di vari anni, congiunta ad una istruzione che danno a se medesimi comunicando le ore fuori d'ufficio alla lettura di buone opere, si presentano agli esami speciali d'Amministrazione carceraria che sul pure richiediamo dai nostri impiegati prima di affidar loro la difficile missione di reggere un carcere o penale o mandamento. E non siamo infatti che nel secolo luglio trentadue giovani, già esercenti le funzioni di contabile in diversi stabilimenti carcerari, si conseguirono a dirigere un carcere, si trasformarono di compatarsi il grado di vice-direttore. Su 32 la Commissione ne ritenne idonei soltanto 8. Il piccolo numero di vincitori di per se dimostra come la prova fosse seria. Ne credo aver necessità di provare all'estensore dell'articolo come i programmi ne tali esami siano *speciali* per l'Amministrazione carceraria. Ciò può rilevarlo chiunque, purchè legga le tre tavole annesse ai R. D. 28 marzo 1871, nelle quali il § 3° pone tra le materie l'Amministrazione carceraria, il 9° pone il Codice penale e quello di procedura penale (ben intesi nelle sole parti direttamente connesse col magistero punitivo), negli altri paragrafi pone il restante delle cognizioni necessarie agli impiegati dei diversi rami d'Amministrazione pubblica, ristrettivamente, com'è naturale, alle parti di ognuno di essi rami che sono affini al carcerario.

Il voto dunque con tanta ragione espresso dall'estensore dell'articolo che gli esami *di stato* abbiano le necessarie specialità, riuscire soddisfatto. Ma perchè addattare per gli aspiranti ai semplice volontariato (ci pare replicare l'articolista) un programma identico a quello degli esami di licenza, colla sola esclusione delle scienze fisiche?

Se l'estensore dell'articolo avesse avuto sott'occhio l'art. 9 del citato Decreto Reale, e voluto meno sopra di se, avrebbe da sè conchiuso, che l'esame d'ingresso al candidato per tre punti, mentre in tutte le altre materie, meno alla contabilità, s'impone per uno solo, avrebbe da sè conchiuso, che dunque quei esami nei diamo il massimo valore a quel solo esercizio da cui possiamo argomentare l'estensione delle cognizioni del candidato, la sua facoltà di svolgere con chiarezza i suoi pensieri, insomma, il criterio e l'attitudine del futuro volontario a divenire un intelligente impiegato. Avrebbe arguito che per noi quell'esame è il primo sagrario che ci fa conoscere se o no tra quei volontari possiamo aspettarci dei futuri direttori; salvo a trarre più sicuri gli auguri quando nell'esercizio delle funzioni subalterne ci saremo in grado di conoscere il coraggio, la fermezza, il coraggio inerte, lo spirito caritatevole, la presenza o di brave in costoro, delle qualità morali indispensabili a formare un buon direttore.

Se non m'illudo, ciascuna delle premesse esposte mi pare dovrebbe aver persuaso l'estensore dell'articolo che oggi non potremmo esigere da questi volontari di licenza liceale od anche di laurea, esami *speciali* per la carriera carceraria. Ma io stesso s'imponeva di esigere da tutti i nostri volontari, che dessero esami tali e dimostrassero quali sarebbe opportuno il conte trauglio e legato. La signora Wiziak vicae da Trieste, dove nella scorsa stagione ha sostenuto tutto il peso di un faticosissimo repertorio. Essa è in quell'età in cui si sbila la fatica e si fa pieno assegnamento sulle proprie forze. Ma, per la stina che le professo, desidererei che di queste forze non abusasse e la voce nelle sue grandi non maggiore parsimonia e con maggiori riguardi, anche a costo di sacrificare qualche volta l'applauso plateale. Del resto, festeggiata ad ogni pezzo, ad ogni frase, essa è una graziosa Selika, ed il pubblico la accolta con gli onori dovuti al suo merito.

Il tenore Gayarre fu pompa anch'egli di voce e grida spesso più del bisogno. Alla prima delle note sono non corrisponde quella delle note medie, che danno un suono aspro e gutturale, difetto questo che il Gayarre patrioto e dovrebbe correggere. Pel tempo che corrono è un artista da tenersi in gran conto, perchè ha voce estesa e sicura, e canta con anima, e non di rado, quando sa moderarsi, fraseggia con gusto, come nell'andante del duetto con Selika nell'atto quarto.

Per eccesso di zelo perca pure il baritono Mendionez, artista intelligente ma che esagera il carattere selvaggio di Nelusko. Se rientrerà nei confini imposti dalle ragioni dell'arte, se frenerà la voce, se saprà moderare il gesto, riuscirà a soddisfare il pubblico e la critica. Ed ecco che la signora Cantarini, che rammento di aver udita a Firenze, ha voce ed abilità ben superiori a quelle che si richiedono nella bella ma piccola parte d'Inès. Nella romanza del sull'atto primo e nel duetto del secondo si è palesata cantante di merito non comune.

Ed una parola di lode va pure rivolta al basso signor Dwivi, che ha saputo dar vita ad un personaggio poco importante e che sta in scena da altro di vaglia.

Buone le scenate parti, quasi sempre intonati i cori, attenti ai cenni del direttore l'orchestra. Questa è pura storia. È chiaro che il maestro Terziani ha fatto quanto da lui dipendeva per imporre silenzio a' suoi avversari, fra i quali molti sedevano nel compreso. Ho già detto che l'opera fu concertata, diretta ed eseguita con arte; nè mi diedi. E se non vuole intervenire d'accordo col Terziani nell'amministrazione di questo teatro, può anche darsi che in altro torto ed egli ragione. Così, per es., a mio avviso è troppo mossa la *stretta* del finale primo, e sono sovratutto sovverchiante alcune parti del secondo. Il tempo dell'aria di Selika nell'atto secondo mi pare troppo lento. Un po' di languore in quel pezzo sia bene, ma non tanto da rantare il carattere della melodia. In generale, però, il Terziani ha piuttosto il difetto di affrettare i tempi. La *Marcia indiana* (e per questa sono convinto di aver ragione io) è staccata così vivamente che più non la si riconosce. E il Mariani a Bologna, e il Vannuccini a Firenze l'avevano intesa ed interpretata ben diversamente. E così pure gandugnerebbe anzi la lentezza di Nelusko nell'atto terzo, se fosse eseguita con minor furia.

Un altro neo non voglio lasciar passare inosservato. Il maestro Terziani dedica la sua *Africana* ed ha voluto che fosse dedicata al pubblico. È sovratutto le Stare che ha voluto opere per l'*Africana* vengano adoperate anche per gli altri spartiti, e la Deputazione teatrale, che invece fu quasi portata in trionfo, faccia in modo che gli altri non si parlino di maestro. È una scena poetica che non gli mena buona, tanto più che non so in qual modo il Terziani possa giustificarla. A Bologna e a Firenze quella scena era eseguita instantanea, nè mi sono accorto che avesse bisogno di essere rivelata e corretta.

Ho fatto queste osservazioni, intorno alle quali invito giurati ed intendenti di musica. Esse però non scemano le lode meritata dal Terziani per averci data una soddisfacente esecuzione complessiva di questo spartito. Il pubblico gli ha fatto un'ovazione alla fanoso intitolo dell'atto quinto, di cui volle la replica. Io mi unisco di cuore a quegli applausi e spero che si rinnoveranno frequentemente nel corso della stagione.

Abbiamo, pertanto, uno spettacolo del quale il pubblico può rimanere contento. L'impresario Jacovacci si è finalmente scosso dal suo letargo, ma basti alla scelta delle opere che porrà in iscena dopo l'*Africana*. Non faccia troppo assegnamento sul *Ballo in maschera* e sulla *Lucia*, opere troppo sfite. Affretti il rappresentazione del *Manfredo* di Petrella e del *Guglielmo Tell*, che entrambe sono aspettate con impazienza dal pubblico. È sovratutto le Stare che ha voluto opere per l'*Africana* vengano adoperate anche per gli altri spartiti, e la Deputazione teatrale, che invece fu quasi portata in trionfo, faccia in modo che gli altri non si parlino di maestro. È una scena poetica che non gli mena buona, tanto più che non so in qual modo il Terziani possa giustificarla. A Bologna e a Firenze quella scena era eseguita instantanea, nè mi sono accorto che avesse bisogno di essere rivelata e corretta.

Ho fatto queste osservazioni, intorno alle quali invito giurati ed intendenti di musica. Esse però non scemano le lode meritata dal Terziani per averci data una soddisfacente esecuzione complessiva di questo spartito. Il pubblico gli ha fatto un'ovazione alla famoso intitolo dell'atto quinto, di cui volle la replica. Io mi unisco di cuore a quegli applausi e spero che si rinnoveranno frequentemente nel corso della stagione.

Abbiamo, pertanto, uno spettacolo del quale il pubblico può rimanere contento. L'impresario Jacovacci si è finalmente scosso dal suo

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Temps*:

« Se le nostre informazioni sono esatte, il sig. Oremne, segretario generale del ministero del commercio, non si recherà in Italia, come parecchi giornali hanno annunziato; egli andrebbe a Vienna per cercar di intendersi sulla revisione del trattato di commercio ancora pendente col governo austriaco, che resiste, dicesi, alle domande di modificazioni fatte dal governo francese. »

In Francia sta per comparire un nuovo giornale sul titolo: *Le Judicier*.

Il *Courrier de la Creuse* pubblica la seguente lettera del sig. de Saincthorent, deputato della Creuse, ad un indirizzo del Consiglio comunale di Boussac:

« Signori — La vostra lettera del 10 dicembre mi è pervenuta. Eccovi la mia risposta: « Io non ricevo mandato imperativo da chicchessia; è quanto dirvi che io non intendo che voi veniate ad insegnarmi i miei voti. Io non dipendo che da Dio e dalla mia coscienza.

« Ho l'onore di salutarvi.

« De Saincthorent. »

L'ambasciata giapponese fu ricevuta dal sig. Thiers il giorno 20 dicembre a 2 ore.

La mattina del 20 si è radunato, sotto la presidenza del sig. Thiers, il Consiglio superiore dell'esercito.

Il *Bien Public* dichiara falsa la voce corsa che le questione sollevata dalla lettera del duca di Grammont sia entrata in una fase diplomatica e che delle note siensi scambiate fra Versailles e Vienna su quell'incidente.

Lo stesso giornale dice esser probabile che pel 1° gennaio prossimo sia regolata tra i governi di Francia e di Prussia la questione dei passaporti alla frontiera di Germania.

Nulla è ancora deciso circa l'annunziato viaggio del sig. Thiers nei mezzodì della Francia.

Il *Journal de Rouen* parla d'una nuova lettera del conte di Chambord, nella quale il pretendente raccomanderebbe la più stretta prudenza ai suoi partigiani.

Il progetto di riordinamento militare, che non si tarderà a presentare all'Assemblea nazionale, sarebbe, secondo il *Temps*, stabilito sulle seguenti basi:

« Vi saranno quattro armate, comprendenti ciascuna tre corpi d'armata; ciascun corpo d'armata comprenderà tre divisioni di fanteria; ciascuna divisione, due brigate; ciascuna brigata, due reggimenti; un battaglione di cacciatori, dei corpi di cavalleria e d'artiglieria saranno addetti a ciascuna divisione. In riassunto: 4 armate, 12 corpi d'armata, 36 divisioni, 72 brigate. Ne segue che i reggimenti di fanteria saranno in numero di 144, ora non se ne contano che 134; il ministro propone la formazione di 10 nuovi reggimenti, 1 di cacciatori algerini e 9 di fanteria di linea.

« Cinque corpi d'armata saranno posti in Francia ed uno in Algeria.

« In quanto all'armata territoriale, pare che se ne occupino molto poco e che non vogliano mai accingersi affatto a un progetto.

« Il governo è stato informato che un'associazione sarebbe costituita in Spagna, da individui di diverse nazionalità, per la fabbricazione di false monete d'oro, d'argento e di biglietti di banca, che sarebbero poscia introdotte in considerevole quantità sul nostro territorio. Io vi prego di raddoppiare la vigilanza per prevenire o reprimere i fatti di questo genere. Ogni colpevole che fosse scoperto dovrà essere senza pietà deferito alla giustizia.

« Ricevete, ecc.

« Il *Prefetto* E. Daudin. »

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) Parigi-Versailles, 26 *dicembre*. — Un anno fa, il 24 dicembre 1871, il nostro chiesi di Versailles, attaccato dalla reazione in America, pubblicava un opuscolo col titolo: *Un sinnimum di costituzione*. E la Francia è ancora priva di costituzione, anzi corre sempre verso la sua dissoluzione.

Mentre fin da quel tempo proponeva gli articoli organici che ora il signor Thiers va cercando, il nuovo di Nostilles, uomo di preclaro ingegno, proclamava principii, dei quali mi pare che i nostri attuali governanti non tengano gran conto. Così, negli Stati Uniti, che è di molto chiaro e gli è sovrattutto nella frequenza delle rielezioni che risiedono le guarentigie del Corpo elettorale. Il Senato, quel Corpo permanente, custode della tradizione politica, rappresentante della

---

Intanto fra il secondo ed il terzo atto dell'*Africana*, per preparare il vascello è stato necessario un intervallo di 1½ ora. Ammetto che nelle successive rappresentazioni lo si possa abbreviare, ma si richiederà sempre non meno di mezz'ora, e quasi altrettanto fra il terzo e il quarto atto per disfare il bastimento. Anche gli altri intervalli, sempre per le stesse ragioni, sono lunghissimi. È la eccessiva lunghezza dello spettacolo produce stanchezza nel pubblico ed anche negli artisti. È una vera crudeltà il costringere un artista a rimanere vestito da indiano cantando dalle sette fino al tocco dopo la mezzanotte.

Ad ogni modo, nello stato presente delle cose, nessuno ha colpa di questi inconvenienti; ma non dobbiamo tacerli se non vogliamo che li lamentino dopo di noi anche i nostri discendenti fino alla terza o alla quarta generazione.

Facciamoci ora ad esaminare l'esecuzione musicale dello spartito.

Gli artisti principali furono tutti quali più quali meno applauditi. La signora Wiziak è gradita conoscenza dei romani. Essa è rinomata fra noi sempre bella e gentile dalla persona, sempre invasa da quel fuoco sacro che rende sul cuore dei veri artisti. Un po' di stanchezza si palesa nella sua voce, e, come spesso accade, non già nelle frasi che richiedono slancio e vigore, ma in quelle nelle

---

Parigi, 19 *dicembre* 1872.

« Se le nostre informazioni sono esatte, il sig. Oremne, segretario generale del ministero del commercio, non si recherà in Italia, come parecchi giornali hanno annunziato; egli andrebbe a Vienna per cercar di intendersi sulla revisione del trattato di commercio ancora pendente col governo austriaco, che resiste, dicesi, alle domande di modificazioni fatte dal governo francese. »

In Francia sta per comparire un nuovo giornale sul titolo: *Le Judicier*.

Il *Courrier de la Creuse* pubblica la seguente lettera del sig. de Saincthorent, deputato della Creuse, ad un indirizzo del Consiglio comunale di Boussac:

« Signori — La vostra lettera del 10 dicembre mi è pervenuta. Eccovi la mia risposta: « Io non ricevo mandato imperativo da chicchessia; è quanto dirvi che io non intendo che voi veniate ad insegnarmi i miei voti. Io non dipendo che da Dio e dalla mia coscienza.

« Ho l'onore di salutarvi.

« De Saincthorent. »

L'ambasciata giapponese fu ricevuta dal sig. Thiers il giorno 20 dicembre a 2 ore.

La mattina del 20 si è radunato, sotto la presidenza del sig. Thiers, il Consiglio superiore dell'esercito.

Il *Bien Public* dichiara falsa la voce corsa che le questione sollevata dalla lettera del duca di Grammont sia entrata in una fase diplomatica e che delle note siensi scambiate fra Versailles e Vienna su quell'incidente.

Lo stesso giornale dice esser probabile che pel 1° gennaio prossimo sia regolata tra i governi di Francia e di Prussia la questione dei passaporti alla frontiera di Germania.

Nulla è ancora deciso circa l'annunziato viaggio del sig. Thiers nei mezzodì della Francia.

Il *Journal de Rouen* parla d'una nuova lettera del conte di Chambord, nella quale il pretendente raccomanderebbe la più stretta prudenza ai suoi partigiani.

Il progetto di riordinamento militare, che non si tarderà a presentare all'Assemblea nazionale, sarebbe, secondo il *Temps*, stabilito sulle seguenti basi:

« Vi saranno quattro armate, comprendenti ciascuna tre corpi d'armata; ciascun corpo d'armata comprenderà tre divisioni di fanteria; ciascuna divisione, due brigate; ciascuna brigata, due reggimenti; un battaglione di cacciatori, dei corpi di cavalleria e d'artiglieria saranno addetti a ciascuna divisione. In riassunto: 4 armate, 12 corpi d'armata, 36 divisioni, 72 brigate. Ne segue che i reggimenti di fanteria saranno in numero di 144, ora non se ne contano che 134; il ministro propone la formazione di 10 nuovi reggimenti, 1 di cacciatori algerini e 9 di fanteria di linea.

« Cinque corpi d'armata saranno posti in Francia ed uno in Algeria.

« In quanto all'armata territoriale, pare che se ne occupino molto poco e che non vogliano mai accingersi affatto a un progetto.

« Il governo è stato informato che un'associazione sarebbe costituita in Spagna, da individui di diverse nazionalità, per la fabbricazione di false monete d'oro, d'argento e di biglietti di banca, che sarebbero poscia introdotte in considerevole quantità sul nostro territorio. Io vi prego di raddoppiare la vigilanza per prevenire o reprimere i fatti di questo genere. Ogni colpevole che fosse scoperto dovrà essere senza pietà deferito alla giustizia.

« Ricevete, ecc.

« Il *Prefetto* E. Daudin. »

Parigi-Versailles, 26 *dicembre*. — Un anno fa, il 24 dicembre 1871, il nostro chiesi di Versailles, attaccato dalla reazione in America, pubblicava un opuscolo col titolo: *Un sinnimum di costituzione*. E la Francia è ancora priva di costituzione, anzi corre sempre verso la sua dissoluzione.

Mentre fin da quel tempo proponeva gli articoli organici che ora il signor Thiers va cercando, il nuovo di Nostilles, uomo di preclaro ingegno, proclamava principii, dei quali mi pare che i nostri attuali governanti non tengano gran conto. Così, negli Stati Uniti, che è di molto chiaro e gli è sovrattutto nella frequenza delle rielezioni che risiedono le guarentigie del Corpo elettorale. Il Senato, quel Corpo permanente, custode della tradizione politica, rappresentante della

continuità nazionale e che può dirsi l'elemento stabile nella costituzione americana, si rinnova per un terzo ad ogni biennio e pure ad ogni biennio si rinnova la Camera dei rappresentanti, e questa per intero. Quando al potere esecutivo, non dura in ufficio più di quattro anni e lo stesso presidente non può essere rieletto più d'una volta. »

Quest'intervento popolare nel governo è ciò che l'Assemblea di Versailles ha egregiamente dimostrato il vizio del Senato, e mancanda costituzionale in Francia. Il sistema inglese permette a tutti i partiti esistenti in Inghilterra (eccetto qualche infimo minoranza) di giungere legittimamente al governo della cosa pubblica. In Francia gli uomini di Stato che stanno al potere dichiarano colpevole la legittima ambizione dei partiti che vorrebbero occupare il loro posto, e chiamano rivoluzionari i loro emuli; essi non imitano del sistema inglese che la forma esterna. La loro prima cura si è di combinare una legge elettorale che soltanto la loro propensione ne in poche parole è il sistema inglese applicato ad un partito e non alla Francia.

« Il partito che sia al potere, direva il marchese di Noailles, governa sì stesso costituzionalmente: le gradazioni di questo partito si contendono il portafogli; non è dunque il paese intero che in Francia gode i benefizi del sistema parlamentare, ma solamente un partito: giacchè un paese, nel senso politico della parola, è il complesso dei partiti che esistono nel paese stesso. »

Il marchese di Noailles stabilisce quindi che tino a che gli sforzi d'un governo sono rivolti a mantenere i partiti ostili nel loro ostracismo politico, se circostanze favorevoli danno a questi ultimi la maggioranza nel paese, non avviene già un cambiamento di ministero, ma un cambiamento di governo, una rivoluzione.

Ciascuno sente in Francia, che persistendo nella loro presente regola di condotta, i diversi partiti vanno verso una nuova rivoluzione, ma non vi è alcun partito in Francia il quale non preferisca di esporre la patria ai pericoli della rivoluzione, anzichè rinunciare ad essere tutto nel governo.

Il marchese di Noailles consigliava una Camera permanente, eletta direttamente e parzialmente rinnovata per quinti ogni anno, mentre l'altra Camera si sarebbe rinnovata per intero ogni triennio. Le due Camere riunite nominerebbero il nome di Parlamento nazionale. La Camera eletta direttamente conserverebbe il nome di Assemblea, l'altro potrebbe essere denominato Consiglio nazionale. In certi casi previamente determinati, le due Camere si unirebbero per deliberare in comune; come, per esempio, quando si trattasse di nominare il presidente della repubblica. Il Consiglio generale di ogni dipartimento dovrebbe nominare uno de' membri del Consiglio generale, dove alcuni oggi sarebbero riservati ai rappresentanti del commercio e dell'industria.

Nessuno dei nuovi progetti sottoposti finora alla Commissione dei Trenta vale quanto quello del marchese di Noailles, giacchè gli autori dei medesimi non pensano che all'interesse del proprio partito. Osserviamo il più recente, quello del signor Tallon, deputato del Pas-de-Dome. Le considerazioni del progetto sono fondate sulla necessità di costituire una nuova forza conservatrice, e questa nuova forza indispensabile verrebbe creata nel mese precedente la data che l'Assemblea nazionale avrebbe ulteriormente fissata per separarsi. Non è egli evidente che il signor Tallon non ha gran fiducia di veder sorgere una tal forza. All'altrondo, egli non si spiega sul modo in cui essa dovrebbe essere composta. In compenso, è sua proprio stabilire che ogni discussione in cui interverrà il presidente dell'a repubblica non potrà essere seguita da un voto immediato, e che l'Assemblea dovrà allora rinviare la propria deliberazione alla seduta seguente, nella quale delibererà, rimanendo assente il presidente della repubblica. Tuttavia il presidente della repubblica potrà opporsi con un sole sospensivo all'esecuzione delle risoluzioni adottate dall'Assemblea. Si procederà allora, nei termini ordinari, ad una nuova deliberazione, che sarà seguita poi da una deliberazione definitiva.

Così l'Assemblea nazionale non instituirebbe una seconda Camera, se non il giorno in cui fosse stanca di vivere e si disponesse a soddisfare il desiderio del signor Gambetta. Questa Camera alla somiglierebbe allora al famoso *ouroumenos de l'ediffer* dell'impero, sempre promesso, e che in dirittto anni Napoleone III non trovò il tempo di condurre a termine.

I legittimisti non solamente non perdonano al signor Thiers di non prestar mano alle loro piccole combinazioni, ma sono veramente sulle furie perchè una coppia borghese riceve gli onori che Enrico V ambisce da quarantadue anni. Conosce una vecchia marchesa oppressa dal dolore perchè ha veduto la figlia da presentare le armi alla signora Thiers che rientrava all'Eliseo. La signora Thiers e madamigella Dosne hanno assistito ieri mattina alla messa nella chiesa di Sainte Clotilde; ora accompagnata da due aiutanti di campo del presidente della repubblica. Il signor Thiers ha visitato il nuovo teatro dell'Opera e specialmente il sfrillito deputato del signor Lenepveu al quale ha annunziato che era nominato direttore della scuola di Roma.

La lettera del duca di Grammont è stata portata all'altezza di un grande avvenimento. È inesatto che questo incidente sia stato argomento d'uno scambio di dispacci diplomatici. Non è più sterile, d'altronde, che una polemica in un momento in cui tutte le parti contendenti può dire *tutta* la verità; nulla di più inabile che il provocare il duca di Grammont a indiscrezioni come se si fosse pronti a pubblicarne gli archivi contemporanei del ministero degli affari esteri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 contiene:

1. Regio decreto 15 dicembre, preceduto dalla Relazione a S. M., che istituisce una sessione permanente di esami di pratica pel conseguimento di gradi nella marina mercantile.

2. Regio decreto 6 novembre che approva l'aumento del capitale della Banca mutua popolare di Reggio nell'Emilia.

3. Nomine di sindaci.

CRONACA DI ROMA

Oggi, alle 4 p., è giunto da Napoli S. M. il Re in florido stato di salute. Erano a riceverlo alla stazione S. A. R. il Principe Umberto, il gen. De Sonnaz, il ministro Ricotti, il prefetto Cesena, il f. di sindaco, sig. Pianciani.

Collo stesso treno arrivarono in Roma tre superbi cervi, frutto della caccia che S. M. ha fatta nelle provincie napolitane nei giorni passati.

—

I frequenti assegnamenti che si verificano nel Tevere, han fatto nascere l'idea di adottare il sistema che si è adoperato in Parigi, quello cioè di aprire, rasente a tutti i ponti della città, alcuni uffici che siccero comunicazione gli uni con gli altri per mezzo di fili telegrafici. In questi uffici, ad un dato segnale, si spalancho subito sul luogo dell'infortunio barche, cordi, arpioni e tutti quegli attrezzi che possono occorrere per salvare la vita a chi sta per annegare.

Il f. di sindaco, cui si attribuisce questa prima idea, sembra disposizione ad effettuarla quanto prima.

—

Ieri una signora perdeva un ricco medaglione d'oro composto di genme nei cerchi del testo Apollo; fu rinvenuto da una guardia municipale che lo depositava nelle mani d'un suo superiore.

Poco dopo un signore viene tutto agitato a far ricerca dell'oggetto perduto, gli venne subito consegnato, e dalla guardia ricusata l'offerta che il proprietario soddisfatto voleva farle.

—

La mitezza dell'aria che ci fa dimenticare che siamo nel cuore dell'inverno ha attirato quest'oggi una folla immensa di belle signore e signori alla passeggiata del Pincio. La quantità delle ricche carrozze e delle vetture di ogni genere era tale che a stento si potevano traversare i viali della passeggiata.

L'idea di costruire i marciapiedi in asfalto è stata benissimo specialmente pei giorni in cui il cattivo tempo non permetterebbe di camminare senza imbrattarsi; però conviene che dei marciapiedi larghi quanto quel ciottoli che ci per inavvertenza, o espressamente vengono gittati sui marciapiedi. Questi ciottoli sono di grandissimo incomodo ai pedoni e specialmente alle signore che con l'eccessivo tacco dei loro stivaletti corrono rischio di slogarsi i piedi ad ogni istante.

L'Assessore cav. Bennati potrebbe dar ordine che venga tolto questo inconveniente.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Generosità. — La *Gazzetta di Genova* annunzia essere morto in Oneri l'ottuagenario proprietario Giuseppe Grizoni Fequi, legando al Municipio la sua sostanza ascendente a L. 300,000 per impiegarle in opere pubbliche ed in atti di beneficenza.

Condanna. — Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 27:

Dalla Corte d'Assise di Padova, in mezzo ad affollatissimo uditorio, venne pronunciata sentenza contro il gerente responsabile del *Codino*, Marzato Giovanni. In seguito a risposta affermativa dei giurati a cinque quesiti, fu ritenuto reo di cinque reati e condannato complessivamente a 5500 franchi di multa e a 60 giorni di carcere.

Premio di Barletta. — Nell'istituzione del premi che ha avuto luogo il 20 dicembre corr. il premio di 100,000 lire fu conseguito dal n° 19 della serie 756 e quello di 1000 lire dal n° 6 della serie 2105. La serie rimborsata è la 2549.

Cesena assassinato. — I giornali di Milano annunziano che è morto in quella città il dottor Giuseppe Terzaghi che fu per sette anni assessore di quel Municipio.

NOTIZIE ULTIME

Siamo assicurati che le trattative aperte con l'Inghilterra e la Francia affine di ripristinare il passaggio delle corrispondenze inglesi per l'Italia attraverso la Francia, sono condotte a buon fine. Il corriere rigiberà la sua antica via, e, mediante la galleria del Cenisio, si avranno i giornali e le lettere d'Inghilterra e del Belgio con un vantaggio di molte ore in confronto del servizio che si fa adesso.

I dispacci che ci sono giunti oggi da Vienna e da Parigi fanno supere che la controversia suscitata dal duca di Grammont rispetto all'attitudine dell'Austria nel 1870 dura tuttavia.

Non crediamo che ci guadagni il duca di Grammont nè la causa ch'ei crede di servire. Qualunque fossero le promesse fatte e le speranze concepite, la rapidità e importanza delle vittorie della Germania avrebbero tolto all'Austria ogni mezzo di aiutar la Francia.

Del resto, a che pro si sta a giorno di ogni cosa e sarebbe troppo credulo chi supponesse che le dispute d'oggi tra il duca di Gramont e il conte di Beust possano addurre qualche inaspettata rivelazione.

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

È arrivato oggi, 28, a Roma, il nuovo ministro del Belgio presso S. M. il Re d'Italia, sig. Van Lon.

—

Stassera, 28, è ritornato a Roma l'onorevole Sella; domani e posdomattina saranno di ritorno gli altri ministri che si assenteranno per le feste natalizie.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 28. — Assicurasi che sia priva di fondamento la notizia che l'Austria, la Russia e la Germania abbiano fatto dei passi presso il gabinetto d'Atene nella questione del Laurion. È non positiva che il ministro d'Austria, in Atene, non intervenne punto in tale questione.

Berlino, 28. — La *Gazzetta di Spener* pubblica un articolo, nel quale si dichiara categoricamente contraria all'opinione espressa dal ministro del Brunswick, cioè, che dopo la morte del duca Guglielmo succederebbe, in quel trono, il re d'Annover o suo figlio.

Bruxelles, 28. — Il *Bien Public* dice: « Se le informazioni che abbiamo circa la ferrovia del Lussemburgo sono esatte, noi dobbiamo invitare il governo al usare circospezione. Le linee del Lussemburgo sono vie strategiche di alta importanza, e non possiamo quindi lasciare che la Prussia vi si installi, senza muovere ai doveri che le neutralità c'impone verso la Francia. »

Berlino, 28. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo violentissimo sull'ultima allocuzione del Papa per quanto riguarda la Germania.

La *Gazzetta* dice: « Il cinismo di questa allocuzione non può restare impunito. Il Capo della Chiesa, con due eloquenti dermagogica, pronunziò ingiurie indegne di un sovrano contro un altro sovrano, ed abusò della sua autorità abbassando i magistrati istituiti da Dio. Soltanto la necessità assoluta di regolare senza indugio col mezzo della legge i limiti fra lo Stato e la Chiesa fa calmare il nostro sdegno per questa colossale imprudenza. »

Parigi, 28. — La prima sotto-Commissione dei Trenta conferì questa mattina con Thiers ma non prese alcuna decisione.

Secondo il *Temps*, Thiers avrebbe lasciato intendere che le proposte importanti modificazioni alle sue precedenti dichiarazioni. Il *Temps* soggiunge che le idee di conciliazione continuano a prendere sviluppo sensibilmente.

La sotto-Commissione si riunirà ancora questa sera.

Parigi, 28. — Il *Journal des Débats* pubblica il seguente dispaccio di Vienna, in data d'oggi:

I documenti annunziati dal duca di Grammont nulla provano in suo favore. Di questo incidente si dà come autentica la seguente spiegazione: « È perfettamente stabilito che l'Austria non incoraggiò la Francia ad intraprendere la guerra, ma fece al contrario tutti gli sforzi per distoglerla. Quando la guerra fu dichiarata, il governo austriaco, informato dal suo agente militare presso l'ambasciata di Parigi della debolezza numerica dell'esercito francese, volle nell'interesse dell'equilibrio europeo venire in aiuto alla Francia e incominciò a trattare in questo senso coll'Italia. Il gabinetto di Vienna fu impedito di dar seguito a questo suo progetto: 1° per l'attitudine della Russia; 2° per le disposizioni contrarie della popolazione tedesca dell'Impero e pel voto del Parlamento di Pest che si dichiarò in favore della neutralità; 3° per lo stato insufficiente del suo esercito, e 4° finalmente per il troppo rapido progresso degli avvenimenti, che non permettono di prevedere le misure in tempo opportuno. »

New-York, 28. — Oro 112.

Parigi, 29. — Una lettera diretta dal duca di Grammont al signor Daru afferma che il gabinetto di Vienna ci aveva promesso il suo concorso per la guerra del 1870. Dice: « Il 25 luglio 1870 l'ambasciatore austriaco mi consegnò due dispacci del suo governo in data del 20 luglio, il secondo dei quali, che non fu pubblicato, conteneva il seguente passo: « Vogliate ripetere all'imperatore e ai suoi ministri che consideriamo la causa della Francia come la nostra, ecc. »

Grammont insiste nell'affermare che le assicurazioni sul concorso dell'Austria furono date due volte.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 28	Vienna 28	Berlino 28
Prestito franc. 5 %	86 83	— —	— —
Rendita » 3 %	52 97	— —	— —
» 5 %	91 56	— —	— —
» italiana 5 %	67 70	— —	64 1/2
» austriaca	— —	— —	— —
Consolidato inglese	91 3/4	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	436	186 50	113 1/2
Banca di Francia	4195	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	117	— —	— —
Obbligazioni dette	178	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	193	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	202	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	332 —	203 —
Cambio sull'Italia	10 1/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	487	— —	— —
Azioni » »	862	— —	— —
Londra a vista	25 18 1/2	— —	— —
Aggio del oro p. per	2 —	— —	— —
Mobiliare	— —	333 25	291 1/2
Banca austriaca	— —	967 —	— —

	Londra, 28
Consolidato inglese	92
Rendita italiana	66 1/2

RIVISTA FINANZIARIA

L'indirizzo de' mercati già volto al male nei giorni addietro, piegò al peggio nella settimana ora scorsa. Il temperamento adottato dal ministro delle finanze per rimediare alle angustie gravissime, cansate in special modo dalle restrizioni degli sconti per parte della Banca Italiana, fu generalmente accolto con sorpresa e lo scoraggiamento non ebbe da quel punto più ritegno. Ognuno comprese che altro non rimaneva ormai che raccomandarsi alle proprie forze e nel caso concreto valeva altro far per il piccolo numero de' valori acquistati per fine mese, venderli come meglio si poteva affrontando qualunque sacrifizio. Le buone quali società erano più da aspettare dalla Banca ridotta come essa era a sbrciolare 10 milioni e per soli 10 giorni in mezzo a tanta mole di bisogni? Sino a lunedì il mercato si tenne dubbioso che i provvedimenti del ministro sarebbero stati di ben altra efficacia. Non discutiamo le ragioni che lo hanno indotto a non valersi della facoltà di prolungare i 10 milioni sulla circolazione per conto del governo come ne fu autorizzato colla legge che approva il bilancio di prima previsione del 1872, anzichè diminuire i mezzi d'azione degli Istituti d'emissione e specialmente della Banca Italiana, fatto sta che occorrendogli 74 milioni a provvedere i bisogni di cassa ha deliberato di procurarseli nel seguente modo: 16 milioni a saldo dei 20 milioni del 1872 sul mutuo di 300 milioni colla Banca Italiana; 40 milioni anticipazione dalla Banca stessa; 12 milioni id. id. Banca di Napoli; 1 milioni id. id. Banca di Sicilia; 2 milioni id. dalla Banca Toscana di Credito.

In questo elenco non figura la Banca nazionale toscana come sarebbe per tenuta a figurarvi per 10 milioni e mezzo, e non vi figura, dicesi, per la ragione che il Tesoro dovrebbe pagare sulla sua anticipazione il 6 per cento, mentre paga solo il 3 % sulle altre.

È in questo modo che vengono sommistrati al Tesoro i 74 milioni che gli abbisognano, e, come si vede, sono 58 milioni tolti al commercio nel momento delle sue maggiori strettezze.

Sino da lunedì incominciò il grande elemento di tutti i valori, e questa volta anche la rendita, per quanto la meno bistrattata, venne sagrificata sull'altare del Dio Bisogno. Le difficoltà e quasi impossibilità di trovare chi riportasse e l'enormità delle esigenze per parte del capitale diedero l'ultimo crollo ai mercati, ai quali non rimase più altra via che quella di scendere e si vendette precipitosamente di tutto. Da Genova specialmente venne rovesciata rendita in gran copia, insieme ai valori industriali, sulle altre piazze, che si trovavano in condizioni meno angustiose, forse anche sulle piazze estere di Francia e di Germania, le quali, malgrado le poco lusinghiere notizie che loro pervenivano dall'Italia, non cessarono di mostrarsi a noi molto deferenti. La Borsa di Firenze ha assorbito buona parte dei titoli venduti da Genova, ma tentiamo che alla prova della liquidazione si mostrerà più imbarazzata delle altre Borse. La Borsa di Roma fu quella che meno risentì dell'onda che percuotea da ogni parte, ma essa non ha ancora raggiunto quella importanza che basti a spingere la sua influenza oltre i proprii confini, nè a prestarsi co'suoi mezzi per venire in aiuto alle altre. Però, se qui il 5 % si non perdette, nel corso della valuta, che 20 cent. appena; a Firenze, Genova e Milano ne perdette a tutto giovedì più di 30, a Firenze 40 venerdì e 50 a Genova. Salute si fu un poco meglio, ed a Roma si fece 75 22 contanti, a Firenze 78 20 in liquidazione, a Genova soli 71 87.

Il 3 % non si messe dal 43 40.

Le azioni della Banca Romana non diedero luogo a transazioni importanti, ma si tennero intorno al 2160 al 2170.

Le azioni che furono poste a dura prova sono state quelle della Banca Italiana, ed era naturale che la speculazione, che tanto soggiace a riguardo di esse, venisse per esse più offesa. Dire le fasi varie che attraversarono questi titoli sarebbe impossibile, poichè i corsi mutarono in ogni ora del giorno a volte sostenute con cifroti crescenti, a volte lasciate cadere al più basso. Quotate a principio a 2735 a Firenze e a 2660 a Genova, scesero dapertutto al disotto di 2500, sino a toccare venerdì a Genova il 2560 ed anche meno. Nel sabato si verificò una tendenza migliore e chiusero a 2645.

Le azioni della Banco Toscana, malgrado le sollecitudini del Sindacato fiorentino, non fu possibile salvarle dal ribasso e piegarono anch'esse da 1818 a 1770, ma poi si rialzarono e chiusero a 1806.

La Banca Toscana di Credito stette fermo sul 978 e sopportò con al'obstinata vigore la richiesta governativa di 2 milioni, che in questi giorni appunto le tesa, e fallì.

La Banca Generale fermo anch'essa tra il 653 e il 601. Cotesta Banca pagò il 1° gennaio p. v. il saldo d'interesse e annuo 5 % della cedola N. 1 in ragione di L. 0 25 per azione.

L'Italo-Germanica in ribasso meno a 615; l'Austro-Italiana trascurata affatto a 518. L'Italo-Germanica pagò il 1° gennaio il 2° semestre 1872 in L. 7 50 per azione; e la Banca Austro-Italiana anch'essa all'epoca medesima e per lo stesso titolo pagò cedola L. 6 25.

Il mobiliare italiano fu tra i titoli che provarono i maggiori sacrifizi, poichè da 1230 in cui era tenuto a Firenze il primo giorno e 1190 a Genova, andò giù giù digradando fino a 1050, ma per riprendere il 1100 e chiudere a 1110. Il Consiglio d'amministrazione di questo istituto ha deciso di distribuire alle azioni liberate di L. 400 l'interesse del secondo semestre 1872 in L. 12 per ogni azione. I pagamenti si faranno contro il ritiro della cedola N. 6, a cominciare dal 5 gennaio prossimo.

Non diverso è stata la sorte toccata a tutti i titoli proprii della piazza di Genova, i quali furono letteralmente abbandonati ed in ribasso.

Le azioni ferroviarie lasciate dormire anche come e tristate con iniziare omisfede. Le azioni meridionali da 476 scesero sino a 469, meglio tenute le obbligazioni a 226 50, ancor meglio i buoni a 564.

Le azioni ed obbligazioni romane depresse e svilite in modo assai pronunciato, specialmente le azioni che da 140 scesero a 115 e senza compratori; le obbligazioni relative da 256 50 caddero a 255.

Le azioni della Regia sostenute relativamente bene in qualche piazza, scesero in altre da 828, ma per rialzarsi sino a 838 e chiudere a 835. Col primo gennaio p. v. si pagheranno L. 10 50 per ogni azione liberata di L. 350 a titolo d'interesse del 6 0/0 pel secondo semestre dell'anno corrente. Le obbligazioni relative si tennero a 537.

I cambi in sostegno sempre: la Francia a vista scelti tra il 110 90 e il 110 70; la Londra a tre mesi da 27,90 a 27,92. l'oro da 22,92 a 22,90, più basso a Firenze a 22,25.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
LA CRUCCA
PER LA
fabbricazione di Vetri e Cristalli
IN SARDEGNA
(Vedi avviso in quarta pagina)

SOCIETÀ ANONIMA
per la fabbricazione dello Zucchero
IN ITALIA

Gli Azionisti di detta Società, i quali pagarono per intero le azioni, sono avvisati che il pagamento degli interessi del 2° semestre 1872, in L. 0 20 per azione, dedotta la tassa di ricchezza mobile, sarà effettuato dal 1° gennaio 1873 in Roma alla sede della Società, palazzetto Sciarra, Corso, n. 234, p. 2°.

Roma, 26 dicembre 1872.

La Direzione.

JANNETTI PADRE E FIGLI
GRANDE ESPOSIZIONE DI FANTASIE PER REGALI
ROMA - 95 e 19, Via Condotti - Roma
FIRENZE 1, Piazza Antinori | TORINO 8, Via Po, 8

TUTTI I CUPONI
che scadono al 1° gennaio 1873 saranno accettati, come contanti, alla sottoscrizione delle 4000 Azioni della Società di Monte Mario, che avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio alla Banca di Credito Romano in Roma, e nelle altre città d'Italia, presso tutti gli incaricati a ricevere le sottoscrizioni alle suddette azioni.

REGNO D'ITALIA

Società Anonima ital. LA CRUCCA

PER LA FABBRICAZIONE DI VETRI E CRISTALLI IN SARDEGNA

Sede provvisoria della Società, in FIRENZE, Via dell'Arme, N. 17

Capitale sociale 1,500,000 di lire italiane. diviso in 6 Serie di mille Azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 6,000 AZIONI DI LIRE 250 PER AZIONE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cav. GAETANO BALLERIO, colonn. di fanteria in ritiro, *Presidente* — Avv. GIORGIO ASPRONI, dep. al Parlamento, *Vice-presidente* — Comm. GIOVANNI SPANO, senatore del Regno — Cav. prof. PASQUALE UMANA, deputato al Parlamento — Cav. SALVATORE SOLINAS, presidente della Camera di commercio di Sassari — Conte FEDERICO MOSSA — Comm. EUGENIO CANEVAZZI, regio ispettore sulle strade ferrate — Conte FRANCESCO AVENTI di Roverella — Comm. PIETRO BALLERO, colonnello d'artiglieria in ritiro — Sig. PAOLINO VIRUSSEUX.

PROGRAMMA

L'arte vetraria è italiana da secoli, e la sola Venezia impiegava nel medio evo i propri manifatti di vetro a tutta l'Europa.

Ma per cagioni non inerenti all'industria questa andò decadendo per modo che dal primato che teneva nell'arte vetraria, l'Italia scese all'ultimo posto, fino a produrre non altro che la sesta parte di ciò che produceva Venezia sola, ed a pagare all'estero per importazioni di vetri l'annuo tributo di dieci milioni.

Senonchè sorsero il giogo politico, l'Italia si accinge a scuotere anche il giogo economico; e mentre la parte classica dell'arte prende a Venezia a a Murano l'antico splendore al punto da dare prodotti che (a giudizio degli stessi stranieri) sono di straordinaria bellezza, e superiori a quelli del medio evo, le attuali fabbriche di vetri sparse nel regno come quelle di Schmidt, di Maccani, di Modigliani e Arimondi, di Gerard, di Bruno e Vietri, di Pulli, di Nurstore, di Mariotto, delle Società di Savona, di Morgantini ed altri, anche nate con piccoli capitali vanno cumulando grandi fortune, crescono di fornitori ogni giorno, e danno un utile netto del 20 al 30 per cento. Queste fabbriche esistono, producono, e possono farne fede.

Ma se dovunque in Italia l'arte vetraria può prosperare in tal modo, in nessun luogo può raggiungere il suo profitto massimo come in Sardegna, ove si scelga nell'isola una opportuna località.

Questa località è la **Crucca** dalla quale il Comitato promotore si è assicurato il possesso occorrente; e il profitto massimo dell'industria vetraria può raggiungersi colà pei seguenti motivi:

1. Per l'eminente abilità dell'artista vetraio signor Francesco Bottero che assume alla **Crucca** la direzione tecnica dell'impresa;

2. Per l'abbondanza del combustibile assicurato sull'uogo a poco più di 2 lire al metro cubo;

3. Per il quarto distante dalla **Crucca** soli 7 chilometri che non costa nulla perchè del primo occupante esclusivo sulla spiaggia del mare, ch'è di qualità superiore e che cuoce per la fusione meno impiego di sale;

4. Pei soli di sodo che si trovano sul luogo, e che invece di lire 30 al quintale, come costano sul continente, ne costano solo 18;

5. Per le comunicazioni tanto facili, che dalla fabbrica a Porto Torres, e dalla fabbrica a Sassari, i trasporti non costano che 20 centesimi al quintale;

6. Per l'acqua indefettibile del fiume Iliamanna che attraversa la **Crucca**;

7. Pel sicuro smercio locale, giacchè la Sardegna non ha fabbriche di vetri, e ne importa annualmente per un milione di lire;

8. Per l'esportazione a Tunisi, che non ha vetrerie, a condizioni migliori di quelle dell'industria Francese, e per l'apertura del mercato di Roma mediante una corrispondenza giornaliera che sta per essere stabilita tra Civitavecchia e Porto Torres.

Vi ha dunque in favore d'una fabbrica alla **Crucca** un cumulo di elementi eccezionali che le assicura una prosperità straordinaria, ed è pienamente giustificato il presagio che su l'utile netto delle fabbriche italiane è del 30 per cento, quello della **Crucca** può salire al 40 e al 50.

Le stesso Consiglio d'Amministrazione n'è tanto convinto, impegnandosi a condurre l'impresa non ogni solo ha già cominciato a darne la prova assicurando il collocamento di Mille Azioni sociali.

Nessun'impresa industriale portante può sorgere in Italia in condizioni più favorevoli, e siccome non si tratta di cose nuove ma di un'arte che può dirsi nostrale, nè di profitti problematici ma di lucri virosi e sicuri, non può cader dubbio veruno sul concorso volonteroso del Capitale italiano.

Capitale della Società

Il Capitale Sociale è di 1,500,000, diviso in sei Serie di mille Azioni di L. 250.

La Società s'intenderà costituita tostochè saranno sottoscritti i quattro quinti delle tre prime serie.

Il capitale potrà essere aumentato a seconda dello sviluppo della industria.

Versamenti.

All'atto della sottoscrizione (27-31 Dicembre 1872)	L. 25
Un mese dopo (27-31 Gennaio 1873)	» 50
Due mesi dopo la sottoscrizione (27 e 28 Febbraio — 3 Marzo 1873)	» 50
Quattro mesi dopo la sottoscrizione (27-30 Aprile 1873)	» 50
Sei mesi dopo la sottoscrizione (27-31 Giugno 1873)	» 50
Otto mesi dopo la sottoscrizione (27-31 Agosto 1873)	» 25
	L. 250

Dopo il terzo versamento i certificati nominativi verranno cambiati col Titolo definitivo al portatore.

Benefizi e dividendi.

Ogni Azione ha diritto ad un interesse del 6 0/0 annuo pagabile semestralmente dall'epoca e in proporzione delle somme versate, e al dividendo del 75 0/0 nei benefizi netti Società a forma dello Statuto.

—o—

Chi anticipa i versamenti ha lo sconto del 6 0/0 in ragione d'anno sulle somme anticipate. — Chi li ritarda, soffre l'interesse di mora dell'8 0/0 salvo inoltre le disposizioni del Codice di Commercio.

—o—

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i COUPONS del Consolidato italiano scadenti al 1° Gennaio o al 1° Luglio 1873, quanto i COUPONS di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili in Firenze il 1° Gennaio e 1° Aprile 1873.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 dicembre

La Sottoscrizioni si ricevono in **Firenze** e **Roma** presso **B. Testa e C.**, e in

Roma	presso la Banca del Popolo.	**Milano**	Francesco Compagnoni	**Genova**	Sede della Banca del Popolo.	**Bologna**	Banca di Romagna.
»	E. E. Ohlleight.	»	G. B. Negri.	»	Fratelli Canaccio.	»	Luigi Gavarzzini e C.
»	Fausto Campagnoli e C.	**Torino**	Carlo Defornet.	**Albenga**	Sede della Banca del Popolo.	**Ancona**	Alessandro Turrelli.
Firenze	la Banca del Popolo.	**Venezia**	Pietro Tomielon	»	»	**Modena**	M. G. Diena fu Jacob.
»	E. E. Ohlleight.	»	Leo Edeorde.	**Alassio**	Sede della Banca del Popolo.	»	Fredi di Gaetano Poppi.
Napoli	la Banca del Popolo.	**Verona**	Fratelli Finchetti fu Donato.	**Bologna**	Banca Popolare di Cr.	**Parma**	Giuseppe Tarantini.
»	Cerulli e C.					**Udine**	A. Lazzarutti.
						»	Enrico Mormandini.

Belluno	Ottavio Pagani - Cesa.	**Alessandria**	Fredi di B. Vitale.
Vicenza	Bassani e Figli.	»	Giuseppe Bigliono.
»	Giuseppe Ferrari.	**Asti**	Antonio, Benetti e C.
Mantova	Gaetano Sonorio, A. Finzi	»	N. Terracini.
Reggio Em.	Carlo del Vecchio.	**Bergamo**	R. Corona.
»	Prospero Montanari	**Brescia**	L. Missoi e Comp.
»	Cervo Literzi.	»	Andrea Marcarelli.

E nelle altre città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate. — IN SARDEGNA: Cagliari, presso il Banco di Cagliari e presso le Sedi della Banca del Popolo in Sassari, Cagliari, Ozieri, Carloforte, Bosa Iglesias, Macomer, Nuoro, Portotorres, Quarto S. Elena, Villanuova, Monteleone, Alghero. — Cagliari, presso Pala Giuseppe, Pergola Temistocle. — Sassari, presso i F.lli Fumagalli, Solanas, Arras G., Masala, Budroni L., Moriula E.

UN SCIENZIATO DISTINTO

che può disporre di L. 1,000 circa annue, desidera unirsi con una signora civile, d'età avanzata, di competente censo onde possa educargli una bambina di circa sette anni.

Scrivere *fermo* alle iniziali A. X. *fermo in posta*, Napoli.

CAFFÈ RUDENAUER

Esslingen s|N (Würtemberg) **Germania**

Il sottoscritto raccomanda in miglior modo il suo locale a nuovo restaurato e situato nel centro della città, ai suoi compatrioti, nonchè ai signori forestieri, assicurando una squisita cucina, eccellenti vini e buona birra, un servizio soddisfacente e prezzi modesti.

Esslingen. s|N, dicembre 1872.

Carlo Rüdenauer.

PAVIMENTI

DI LEGNO (Parquets)

della premiata fabbrica meccanica nazionale

ZARI e C., in Borgio presso Milano

unica in Italia, che abbia ottenuto quattro medaglie d'argento, e il brevetto da S. M. il Re, per il perfetto lavoro, mitezza di prezzi, e notevole produzione delle sue officine.

LA DITTA ZARI e C. che ebbe l'onore di fornire in questa Capitale, i parquets alla R. Casa R. Ministero della Guerra e degli Esteri, Monte di Pietà, R. Università, Gori cav. A Mazzoleni, Banca Generale, Mons. D. L. Perricoli, cav. A Castellani, Monastero alla Trinità dei Monti, Impresa Bellini, Valera e C., Marchesini Gioielliere, Favilo Parrucchiere non che ad altri rispettabili Committenti della Provincia. Si fa un dovere di prevenire i signori Ingegneri, Architetti Costruttori, Proprietari di case, che presso il suo Deposito in Roma, via del Lavatore, numero 96, tesa presta dei materiali da L. 2 a più al metro quadrato posti in opera garantito per un anno.

FERRARIO LUIGI *Rappresentante.*

COMPAGNIE DES MESSAGERIES MARITIMES

Paquebots-poste Français

PRÉCÉDEMMENT MESSAGERIES IMPERIALES

AGENCE DE NAPLES

La Compagnie à l'honneur d'informer MM. les voyageurs et le public que les départs des ses paquebots de Naples sont fixés comme suit.

LE SAMEDI	1°	pour MARSEILLE directement
de CHAQUE SEMAINE	2°	pour ALEXANDRIE directement
LES LUNDIS	1°	pour MARSEILLE directement
18 Nov. 2 - 16 - 30 Dic.	2°	pour PIREE DARDANELLES
de 14 en jours.		CONSTANTINOPLE.

Pour passage fret ou renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, Largo del Castello, 11, 12 e 13.

RICOSTITUZIONE DEL SANGUE. Ai fanciulli pallidi, deliceati, che hanno poco o niente d'appetito, di costituzione linfatica, ed il di cui sviluppo e la dentizione si fanno difficilmente, basta di far loro prendere nei principali pasti del *fosfato di ferro liquido* di Lemas, dottore *en sciences*. Fin dai primi giorni di trattamento con questo medicamento, l'appetito rinasce, la colorazione del viso aspirano e le carni riprendono il loro vigore e la loro freschezza naturale. Il fosfato di ferro è anche prezioso per guarire i pallidi colori ed i mali di stomaco di cui soffrono le sedentarie giovani figlie. È il medicamento per eccellenza per dare al corpo la forza di resistere ai calori ed alla fatica.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 40, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farm., via Savelli, 10, e Dalla A. Dante Ferroni, via delle Madonnette, 46 e 47.

ISTITUTO MUSICALE CREONTI

Anno secondo

Istruzione teorico-pratica del Pianoforte, Canto, Armonia e Contrapunto ai giovani e adulti d'ambo i sessi, corsoo di programma che si distribuisce *gratis* nella Sede dell'Istituto in via del Governo Vecchio, n. 14, p. 2°

Economia, Eleganza e Speditezza

50 Biglietti da Visita L. 1

su cartoncino Bristol

per ogni linea o cifra aumenta il prezzo di 25 cent. Si spediscono franchi in tutto il regno mediante Vaglia postale o francobolli indirizzati alla tipografia Arioro e C., via Monte Brianzo, 30, Roma.

ALLA CITTA' DI TORINO

Via dei Pastini, 120, presso la piazza della Rotonda

ROMA

Assortimento di Lanerie e Cotonerie in Maglie, Mutande, Calze e articoli diversi Coperte, Tappeti, Camicie, Cravatte, Articoli di viaggio, Impermeabili e Lanni. Il tutto a prezzi modicissimi.

Stesso Negozio in Firenze, via Calzaioli, n. 7.

LA CAPITALE

GAZZETTA DI ROMA

ANNO IV.

LA CAPITALE, *Gazzetta di Roma*, giornale politico-quotidiano di gran formato, *il più diffuso che si pubblichi in Roma*, (10 sulla copia) esce nel suo quarto anno di vita e apre pel 1873 uno straordinario abbonamento. Esso pubblica i ritratti e le biografie dei deputati al Parlamento, la relazione estesa delle sedute alla Camera etc.; e nell'appendice due romanzi contemporaneamente del più riputati autori originali e stranieri: nel corso dell'abbonamento verranno pubblicati tra le altre novità **La Messa Nera** di Ponson du Terrail che ancora non ha tradotta in Italia, e verrà offerta come primizia ai lettori della *Capitale*; il romanzo inedito di Roberto Sonnogno intitolato: **Alberto da Giussano Capitano della Compagnia della Morte**; il **Fabbro del Convento**, la **Crisa derata** di Emilio Gaboriau, etc.

A tutti gli abbonati della *Capitale* si dà in dono la

GAZZETTA ILLUSTRATA di ROMA

giornale riccamente illustrato che si pubblica tutte le settimane, e in fine d'anno forma un grosso ed elegante volume con 500 grandi incisioni, indattissimo per strenna e libro di lettura di famiglia.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLA CAPITALE GAZZETTA DI ROMA Anno lire 24. — Semestre 12. — Trimestre 6. — Per un mese lire 2.

Alla sola GAZZETTA ILLUSTRATA di ROMA Anno L. 3.

Il volume contenente tutti i numeri del primo anno (500 incisioni) è in vendita al prezzo di L. 8.

Inviare commissioni e vaglia postali all'*ufficio della CAPITALE, via Cesarini num. 75.*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

AVVISO D'APPALTO

La Società di Monte Mario avendo già ricevuta diverse domande per l'affitto e conduzione del grande e del piccolo *Restaurant*, del Caffè e della Gran Sala del Bigliardo del Tivoli che si aprirà al pubblico nel corso dell'anno corrente, invita chiunque voglia concorrervi a presentare non più tardi del 31 corrente alla sede della Società Roma, via del Corso numero 509 primo piano, le sue offerte sia per tutti, oppure separatamente per l'affitto dell'uno o dell'altro.

Roma, 1° Gennaio 1873.

La Direzione.

Via dei Panzani N° 14 Prima Piano — **FIRENZE** — Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia

ad imitazione

DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI

MAGA PUBBLICA DEL 1866.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Brochos - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Fermaglio - Aigrettes per pettinature - Diademi - Medaglioni - Reliquie da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermagli da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Smeraldi e Zaffiri non montati.

Tutto questo gioie sono inverniciate con un gusto squisito e in piatro, rivestite di un prodotto sorbonico (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le varie belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

Partenze da Napoli

per Bombay (via del Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Messina, Porto Said, Suez e Aden.*

Alessandria (Egitto) 18, 28, 28 di ciascun mese alle 5 p., toccando *Messina*

LINEE DEL MEDITERRANEO

Partenze da Livorno

per Tempio tutti i venerdì alle 11 p., toccando *Cagliari.*

» Cagliari tutti i martedì alle 3 p., e tutti i venerdì alle 11 p. Il vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Porto Torres.*

» Portovecchio tutti i giovedì alle 3 p., e tutte le domeniche alle 4 p. Il battello a vapore della domenica tocca anche le *Maddalene.*

» Bastia tutte le domeniche alle 3 ant.

» Genova tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

» Portofranco toscano *Piombino* tutte le domeniche alle 10 ant.

» L'Arcipelago Toscano (*Giglio, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *S. Stefano*) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a Genova alla Piattaforma, in Roma alla Piazza Frederico n. 12, in Napoli ai signori G. Somaré e F. Parrel, in Livorno al signor Salvatore Palma.